



Luigi Polano

STORIE COMUNISTE

Luigi, l'hacker del Pci

Era la «voce della verità» che disturbava le trasmissioni radio dell'Eiar

VINDICE LECIS

NEL 1982, PRIMA DI TENERE UN COMIZIO A SASSARI, SUA CITTÀ NATALE, L'ALLORA SEGRETARIO GENERALE DEL PCI ENRICO BERLINGUER, accompagnato da una ristretta delegazione di dirigenti della locale federazione comunista, andò a trovare Luigi Polano (Sassari, 3 aprile 1897 - 24 maggio 1984) nella sua casa di via Sardegna. Polano allora aveva ottantacinque anni, era già malato ma lucidissimo. L'incontro tra il segretario del Pci e quell'uomo che aveva attraversato la storia del Novecento - dal socialismo al comunismo, dall'esilio alla cospirazione antifascista, dalla costruzione del Pci togliattiano sino al lavoro nelle istituzioni repubblicane - fu cordialissimo. I due si conoscevano da decenni. A un certo punto lo storico sardo Antonello Mattone, allora esponente della federazione comunista di Sassari, gli chiese di svelare finalmente il mistero, dopo quarantun anni: da dove trasmetteva la Voce della verità, lo Spettro che interrompeva le trasmissioni dell'Eiar fascista? «Caro Luigi», gli disse, «tu puoi fare come Lucia Mondella con il cardinale Federico Borromeo, perché Enrico Berlinguer ora ti può sciogliere dal voto del silenzio, e così raccontarci da dove trasmetteva». Lui, sempre con la sua voce calma e pacata, gli rispose: «Ho promesso di non rivelarlo mai a nessuno». Mattone insistette: «Ma adesso siamo nel 1982». Berlinguer sorrise mentre Polano restava testardamente in silenzio.

Questo aneddoto, raccontato dai protagonisti di quell'incontro, svela solo una parte della personalità di Luigi Polano. Che fu per tutta la vita un rivoluzionario di professione e un cospiratore antifascista, per oltre vent'anni ricercato dalle polizie di mezza Europa. Nato in una Sassari di fine Ottocento attraversata dai fermenti demo-

In un libro la storia di Polano, rivoluzionario di professione che su ordine di Togliatti si dedicò a «sabotare» i programmi della propaganda fascista facendo impazzire Mussolini. Trasmetteva da una località segreta che mai rivelò



LA VOCE DELLA VERITÀ
Storia di Luigi Polano, il comunista che beffò Mussolini
Vindice Lecis
pagine 232
euro 16,00
Nutrimenti

cratico-repubblicani scelse, nel 1913, la militanza nella gioventù socialista di cui divenne dirigente locale e regionale. Nel 1920 si trasferì a Roma, subì i primi arresti, entrò nella segreteria nazionale della Fgsi, e simpatizzò apertamente per la Russia rivoluzionaria e sovietista. A Roma diresse, con Bordiga, il giornale *Avanguardia*, fondò la Lega dei gasisti, entrò nella segreteria della Camera del lavoro. Nel luglio del 1920, al secondo

congresso dell'Internazionale comunista, discusse con Lenin della situazione italiana. Fu uno dei firmatari della piattaforma della frazione comunista di Imola con Gramsci, Terracini, Bordiga e altri. Nel 1921 fu tra i fondatori del Pcd'I a Livorno e divenne il primo segretario nazionale della Federazione giovanile comunista.

Poco dopo fu nominato ispettore e costruttore del partito di Gramsci e Bordiga. Fu sospettato dalla polizia di detenere il cifrario per le comunicazioni del suo partito sottoposto sin d'allora a controlli e persecuzioni. Gli piaceva praticare il giornalismo e per questo venne nominato responsabile del quotidiano comunista *Il Lavoratore* di Trieste, che i redattori difesero più volte con le armi in pugno dalle squadre fasciste. Lo arrestarono e lo spedirono in Sardegna, al soggiorno obbligato. Nel frattempo Polano si era sposato con Maria Piras, una sua concittadina vicina di casa. Con lei dividerà tutte le scelte politiche e di vita. Ormai controllato a vista dalla polizia, Polano svolse ugualmente in Sardegna attività antifascista e s'impegnò a far crescere il Pcd'I ormai semiclandestino. Nel 1924 avvenne la svolta. Munito di regolare passaporto, con la moglie partì in Francia. Rientrerà in Italia solo ventun anni dopo, a guerra finita. A Parigi e Marsiglia entrò in contatto con i gruppi antifascisti svolgendo attività tra i lavoratori emigrati come membro dell'apparato centrale del Pcd'I. La Francia fu solo una tappa prima di arrivare a Mosca. Polano divenne membro del Mopr, il «Soccorso Rosso», ed esponente del Profintern, l'Internazionale sindacale, occupandosi prevalentemente dei marittimi. Da quel momento cominciò il suo peregrinare di propagandista e cospiratore antifascista in Europa e in Asia. Anni di lavoro duro sul Mar Nero, a Odessa, a Batum, a Novorossijsk. Scriveva articoli per la stampa comunista clandestina, svolgeva missioni sotto falso nome e per

questo subì diversi arresti, da Parigi a Malmö. La sua attività e quella della moglie - decorata per la guerra di Spagna e quella del Caucaso - si concentrarono anche nella difesa della Repubblica spagnola. Attraversò indenne - grazie allo stretto rapporto con Palmiro Togliatti - le purghe staliniane e fu attivo contro i delatori che l'ambasciata e il consolato di Odessa infiltravano nelle file dell'emigrazione italiana in Urss. La polizia fascista e l'ambasciata lo ritennero, dopo il 1935, un esponente dell'Nkvd, la polizia segreta sovietica. Polano negò sdegnato questo fatto. Nel 1939 diresse la scuola per veterani della guerra di Spagna e collaborò con Togliatti a Radio Mosca.

Nel settembre del 1941 un telegramma lo raggiunse in una località misteriosa dell'Estremo Oriente. Era di Palmiro Togliatti, all'epoca uno dei tre segretari dell'Internazionale comunista, che lo invitava a raggiungerlo a Mosca con urgenza. Polano compì un lungo viaggio sorvolando un paese angosciato: la Russia stava subendo l'aggressione inarrestabile della Germania nazista. Togliatti gli chiese di organizzare trasmissioni radio per interrompere e disturbare quelle dell'Eiar. Avrebbe dovuto trasmettere da una località che sarebbe dovuta restare, per sempre, segreta. Polano, abituato alla disciplina d'acciaio del Pci e dell'Internazionale, accettò la missione. Partì in aereo per la misteriosa località - per alcuni anni certamente fuori dall'Urss - e si mise al lavoro con alcuni tecnici. E il 6 ottobre 1941, alle venti e venti, Polano diventerà la Voce della verità, lo Spettro radiofonico che farà ammattire Mussolini. Tutti gli apparati di sicurezza del fascismo cercarono invano il luogo di trasmissione. La Voce andò avanti, con piccole interruzioni quando si verificavano situazioni di pericolo nel luogo di trasmissione, sino alla liberazione di Roma nel 1944. Nel 1967 *L'Unità* rivelò che quello Spettro non era un frutto della propaganda inglese ma era, in realtà, un comunista italiano e che l'operazione era stata ideata da Togliatti in persona. Ma il luogo, o i luoghi di trasmissione sono ancora rimasti forse l'ultimo segreto del Pci. Nel dopoguerra Polano fu eletto segretario della federazione sassarese del Pci e divenne parlamentare (deputato per tre legislature e senatore per una) dal 1948 al 1968, occupandosi in gran parte dei problemi della sua Sardegna. A chi gli chiedeva della radio e della sua vita avventurosa - anche a chi scrive, che lo ha conosciuto e frequentato - rispondeva educatamente ma fermamente che la riservatezza era il costume dei comunisti e che bisognava invece guardare avanti. Anche se, quando raccontava dei due incontri avuti con Lenin, i suoi occhi miopi nascosti da spesse lenti diventavano quelli di un ragazzo.

LIBRI IN NOIR : «La casa», fallire è morire e il primo thriller sulle personalità

multiple P. 18 ARTE : Alla maniera di Pontormo e Rosso Fiorentino P. 19

TEATRO : Il monologo di Rosalinda il travestito e due vite sotto la tenda P. 21